



Gesù rispose: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

«QUALE SEGNO CI MOSTRI PER FARE QUESTE COSE?»

OGGI la liturgia ci offre una delle scene più forti del Vangelo: Gesù e i venditori del tempio. La reazione di Gesù non è la collera che difende il proprio orgoglio né l'ira di qualche fanatico, ma la passione con cui il Figlio difende il Padre. Viene da pensare al giovane Gesù che parlava al suo "Abbà" dicendo: «La testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice» (*Salmo*). E venne il giorno di dare la sua testimonianza di Figlio e Signore: «Non fate della casa del Padre mio un mercato!» (*Vangelo*). E venne il tempo in cui gli uomini preferirono mettere a tacere quella voce, ma non sapevano che Egli non era semplice "voce", ma il Verbo del Padre. La testimonianza di Gesù, che sgorgava dal suo cuore di Figlio, si fece sempre più intensa. Il desiderio che l'uomo mantenesse la libertà offerta dal Padre (*I Lettura*) e il mandato di rivelare il volto misericordioso di Dio condusse Gesù alla croce. Gesù fu ucciso dagli uomini, ma l'Amore del Padre lo ridestò dagli abissi della morte.

La croce è innalzata a testimonianza dell'amore divino e la Chiesa proclamerà in eterno che Cristo è il Signore, sapienza e potenza di Dio (*II Lettura*). **Fr. Gianfranco Tinello, OFMCap**

● *L'osservanza dei comandamenti non è un tributo da pagare a un Dio, ma l'obbedienza filiale e riconoscente al Padre che ci guida nei sentieri della libertà. Anche i comandamenti verso il prossimo vanno intesi nella stessa prospettiva. La libertà che abbiamo ricevuto esprimiamola con l'amore ai fratelli.*

ANTIFONA D'INGRESSO (Sal 24/25, 15-16) in piedi

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Vòlgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Celebrante - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Assemblea - Amen.**

C - Il Signore sia con voi. A - **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C - Noi siamo il tempio di Dio che deve essere di continuo purificato dalla presenza del peccato. Disponiamo i nostri cuori alla grazia del perdono manifestando la nostra sincera volontà di conversione. *(Pausa di silenzio)*

C - Signore, tu solo conosci quello che c'è veramente nel cuore di ogni uomo. Abbi pietà di noi.

A - **Signore, pietà.**

C - Cristo, tu solo puoi ricostruire ciò che il peccato distrugge. Abbi pietà di noi.

A - **Cristo, pietà.**

C - Signore, tu solo puoi liberarci da tutto ciò che ostacola la nostra piena comunione con te. Abbi pietà di noi.

A - **Signore, pietà.**

C - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

A - **Amen.**

- *Non si dice il Gloria.*

COLLETTA - Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna: guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **A - Amen.**

Oppure la colletta dell'Anno B, dal Messale II ed., pag. 970:

C - Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù... **A - Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

seduti

I comandamenti di Dio sono il segno della sua presenza e del suo amore, a cui Israele risponde con una fedele osservanza. È facile sentirli come un peso, mentre sono una liberazione e la condizione per una vita di fraternità e di comunione.

Dal libro dell'Esodo (20,1-17)

* Forma breve: 20,1-3.7-8,12-17)

[In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me]. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.

⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

[⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricordati del giorno di sabato per santificarlo].

⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forastiero che dimora presso di te.

¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha consacrato.

[¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»].

Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Sdl 18/19,8-11)

I comandamenti "danno luce agli occhi" di chi li accoglie e li vive. Per questo cantiamo (o diciamo):

R Signore, tu hai parole di vita eterna.



La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima; / la testimonianza del Signore è stabile, / rende saggio il semplice. **R**

I precetti del Signore sono retti, / fanno gioire il cuore; / il comando del Signore è limpido, / illumina gli occhi. **R**

Il timore del Signore è puro, / rimane per sempre; / i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti. **R**

Più preziosi dell'oro, / di molto oro fino, / più dolci del miele / e di un favo stillante. **R**

SECONDA LETTURA

A quanti non comprendono il valore della croce Paolo predica Cristo crocifisso, segno rigettato dalla sapienza greca e dalla religione giudaica, ma portatore di salvezza per l'umanità peccatrice.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,22-25)

²²Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

(Cfr Gv 3,16)

in piedi

R Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. **R Lode e onore a te, Signore Gesù!**

VANGELO

Con la cacciata dei venditori dal tempio Gesù mostra che la relazione con Dio non è più fondata su una religiosità solo esteriore, ma sulla verità della sua persona. Il vero tempio è Gesù.



Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)

A - Gloria a te, o Signore.

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e ²⁵non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore.

A - Lode a te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

in piedi

Nel tempo di Quaresima, suggerisce il Messale Romano (II ed., pag. 306), si può rinnovare la professione di fede con il Simbolo detto "degli Apostoli". Il celebrante avvisi per tempo l'assemblea liturgica di questa scelta.

IO CREDO IN DIO, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; / e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,

(Alle parole «il quale fu concepito... Maria Vergine», tutti si inchinano)

il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, / patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; / discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte; / salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; / di là verrà a giudicare i vivi e i morti. / Credo nello Spirito Santo, / la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, / la remissione dei peccati, / la risurrezione della carne, / la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

(si può adattare)

C - Fratelli e sorelle, il Signore Gesù è il vero tempio, il suo cuore misericordioso è il luogo nel quale noi possiamo porre con fiducia le nostre preghiere.

Letto - Preghiamo insieme e diciamo:

A - **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché, animati dallo zelo per causa del Vangelo, guidino il popolo loro affidato con la dolcezza e la fermezza del Buon Pastore. Preghiamo:

2. Per i governanti, affinché l'economia che sono chiamati a gestire non soffochi la voce dei più poveri, ma offra loro possibilità di riscatto e dignità. Preghiamo:

3. Per le vittime delle dipendenze, dall'alcol, dalla droga e dal gioco de l'azzardo, perché sentano il Signore come il liberatore, come colui che rovescia i banchi dei mercanti, di chi vuole invadere il cuore e la mente dell'uomo. Preghiamo:

4. Per noi qui riuniti attorno alla mensa eucaristica, perché possiamo vivere i comandamenti che il Signore ci dà come una siepe che ci protegge e ci conduce per la retta via. Preghiamo:

Intenzioni della comunità locale.

C - O Padre, ascolta le preghiere che i tuoi fedeli ti innalzano con speranza, e come un giorno liberasti l'antico popolo dalla schiavitù d'Egitto, così oggi donaci la libertà dei figli di Dio. Per Cristo nostro Signore. A - **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

in piedi

C - Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. A - **Amen.**

(Si suggerisce il Prefazio di Quaresima II. Il significato spirituale della Quaresima. Messale II ed., pag. 320).

ANTIFONA ALLA COMUNIONE - Molti vedendo i segni che Gesù faceva, credettero in lui.

Pausa di ringraziamento alla Comunione.

DOPO LA COMUNIONE - O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. A - **Amen.**

PROPOSTE PER I CANTI: da *Nella casa del Padre*, ElleDiCi 2009. 5 Ristampa. *Inizio: Dono di grazia* (493); *Il tempio tuo adorabile* (662). *Salmo responsoriale:* Ritornello: da *Il canto del Salmo responsoriale* (ElleDiCi 2011); **Ha sete di te, Signore, l'anima mia** (416). *Processione offertoriale: Grazie ti voglio rendere* (656). *Comunione: Come unico pane* (628); **E venne il giorno** (646). *Congedo: Madre del Salvatore* (584).

GESÙ, «MESSIA» E «CRISTO»

Gesù rivela se stesso come Messia nell'umiltà del servizio e con l'offerta della sua vita per tutti noi.



«Da Maria è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). Bassorilievo che riproduce «Madonna con il Bambino Gesù, San Giovanni Battista e San Giovanni Apostolo», del pittore comasco Giovanni Lorenzo Sormani (1507). Sacrestia del Duomo di Alba (Cuneo). Foto Marcato.

«**M**ESSIA» e «Cristo» sono due nomi riferiti a Gesù che esprimono un unico significato: l'«Unto» del Signore. Il termine «Cristo» è la traduzione in lingua greca (*Christòs*) della parola ebraica *mashiàch* («unto», «consacrato»), che ricorre spesso nella Bibbia e che viene abitualmente tradotta con «Messia».

All'origine di questo termine si trova il gesto dell'unzione compiuto dal sacerdote o dal profeta sulla persona scelta da Dio per una particolare missione.

Nella Bibbia il Messia designava in un primo tempo i re del popolo di Israele, che avevano nel re Davide il loro modello. In seguito nel termine Messia si concentrarono le molte attese di salvezza e di liberazione che animavano il popolo biblico, oppresso sotto la dominazione dei popoli invasori. Forte era diventata l'attesa di un «Messia» condottiero e vittorioso, che riportasse Israele alla sua originaria identità di popolo libero e scelto da Dio tra tutti.

Mentre i contemporanei vedevano in Gesù il Messia alla luce di queste attese nazionalistiche, Gesù intendeva la sua messianicità come obbedienza filiale alla volontà del Padre fino al dono di sé sulla croce e come umile servizio ai fratelli.

Anche il cristiano, che nel Battesimo ha ricevuto l'unzione, ispira la propria esistenza all'obbedienza del Messia Gesù e al servizio ai fratelli, che si rende visibile nella sua nuova identità di «sacerdote», «re» e «profeta.»

Don Primo Gironi, ssp, bibliista

Ti rendiamo grazie, Signore Gesù, perché annunciate la rivelazione di Dio che va incontro all'uomo e a lui si dona. Ognuno di noi è invitato a «credere», cioè ad accogliere l'iniziativa e il dono di Dio. Fa' che la «religione» non sia un sistema di prestazioni umane a Dio, ma l'esperienza dell'amore paterno di Dio, che si rivela nella tua persona e nella tua vita.

LITURGIA DEL GIORNO

III SETTIMANA DI QUARESIMA

(5-10 marzo) Liturgia delle Ore: III settimana.

05 L L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Non esiste un diritto sulla misericordia di Dio. Nessuno può vantarlo. Il Signore non fa distinzioni di razze, culture, lingue. Anche quelli che agli occhi della gente sono i più lontani e meno accettati dalla società sono destinatari della misericordia e della grazia divine. S. Teofilo; S. Adriano di Cesarea; S. Virgilio. 2Re 5,1-15a; Sal 41,2-3 e 42,3-4; Lc 4,24-30.

06 M Ricordati, Signore, della tua misericordia. Il modello da imitare è sempre e comunque Cristo. Non lasciamoci sedurre dai surrogati. Il Signore ci chiama a perdonare sempre, come fa lui nei nostri confronti. Se lo facciamo a seconda dei casi significa che ancora siamo lontani dal seguire l'esempio di Gesù. S. Vittorino; S. Coletta Boylet; S. Marciano. Dn 3,25.34-43; Sal 24,4-9; Mt 18,21-35.

07 M Celebra il Signore, Gerusalemme. Cristo ci chiede di fare un salto di qualità nella nostra vita. Occorre non limitarsi a perdonare solo chi fa altrettanto con noi, ma rompere il circolo vizioso della retribuzione e dell'interesse. Per essere veramente liberi, infatti, bisogna abbandonare sicurezze e pregiudizi. Ss. Perpetua e Felicità; S. Gaudioso. Dt 4,1,5-9; Sal 147,12-13.15-16.19-20; Mt 5,17-19.

08 G Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore. Chi non raccoglie con me disperde, dice Gesù. Quante volte preferiamo fare da soli e non accogliere l'ispirazione divina. Quante volte ci sentiamo talmente forti da poter fare a meno di Dio. A cosa serve Dio? È il grido di chi crede solo nelle sue potenzialità. Ma i cristiani sanno rispondere a questa domanda? S. Giovanni di Dio; S. Ponzio; S. Provino. Ger 7,23-28; Sal 94,1-2.6-9; Lc 11,14-23.

09 V Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce. L'amore è il comandamento che abbraccia e supera tutti gli altri. Basta amare Dio e il prossimo per osservare tutta la Legge divina. Il resto è una diretta conseguenza di questo esercizio dell'amore nel quotidiano vivere. S. Francesca Romana; S. Caterina da Bologna. Os 14,2-10; Sal 80,6-11.14.17; Mc 12,28b-34.

10 S Voglio l'amore e non il sacrificio. C'è sempre il rischio di sentirsi a posto. Purtroppo, quando la coscienza è tranquilla spesso significa che è addormentata, come anestetizzata e insensibile agli altri. Non riusciamo più a vedere i nostri difetti, ma al contrario, siamo molto suscettibili nei riguardi di quelli degli altri. Ss. Caio e Alessandro; S. Vittore; S. Semplicio. Os 6,1-6; Sal 50,1-2.18-21; Lc 18,9-14.

[11 D] IV Domenica di Quaresima / B (San Sofronio) 2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136,1-6; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21].

Nicola Gori